

# Il ritorno di «Linus»

## È il primo atto della nuova «Baldini & Castoldi»

**Per far fronte alla crisi finanziaria Alessandro Dalai «affitta» al figlio Michele il patrimonio editoriale che cambia marchio**

GABRIELLA GALLOZZI

LA COPERTA DI LINUS RESTA IN FAMIGLIA. E LA STORICA TESTATA DI FUMETTI, SOSPESA PER LA GRAVE SITUAZIONE ECONOMICA DELL'EDITORE, TORNERÀ IN EDICOLA IL PROSSIMO 5 LUGLIO. È questo il primo passo visibile della nuova società che ha preso in affitto la Baldini Castoldi Dalai, ossia la Baldini & Castoldi srl di cui fanno parte Michele Dalai, figlio dell'editore Alessandro e Filippo Vannuccini, responsabile della gestione e controllo nel «vecchio» marchio.

Un passaggio di «consegna», insomma, destinato a mantenere vivo il patrimonio culturale della casa editrice fondata nel lontano 1987 e che ha lanciato sul mercato autori come Susanna Tamaro, Enrico Brizzi, Silvia Ballestra, Melania Mazzucco o Giorgio Faletti. La Baldini Castoldi Dalai, infatti, a fronte della grave crisi finanziaria, ha presentato domanda di «concordato preventivo in continuità».

Una procedura piuttosto giovane - risale a

...

**Non un fallimento, né la cessazione dell'attività ma un piano concordato di rientro con i creditori**

due anni fa - che non significa fallimento né obbliga alla cessazione dell'attività. Ma consente all'azienda di «trattare» il piano di rientro con i creditori in modo tale da preservare la stessa «che nel frattempo è stata affittata a termini e condizioni che assicurino la continuità delle pubblicazioni, della distribuzione e dell'uso dello storico marchio», si legge nello stesso sito della casa editrice.

La nuova società capitanata da Michele Dalai dunque mantiene l'intero catalogo, le testate (*Linus* in primis) e le pubblicazioni online. Con un obiettivo prima di tutto: «puntare su buoni libri» dice lo stesso amministratore delegato. Come ha dichiarato l'altro giorno al *Corseira*, ribadisce: «l'idea è di tornare allo spirito delle origini, cercando di competere sul mercato delle idee. È una bella sfida che mi sento di affrontare avendo imparato, in dieci anni che ho lavorato lì, da bravi maestri come mio padre, Oreste Del Buono e Piero Gelli». Michele Dalai, classe '73, è stato anche tra i fondatori della casa editrice torinese add, insieme ad Andrea Agnelli e Davide Dileo. Nell'immediato il suo pensiero va ovviamente allo Strega - in corso mentre scriviamo - , sperando, conclude di «veder entrare nella cinquina *El Especialista de Barcelona* di Aldo Busi». Romanzo che suo padre ha preso al volo, dopo una lunga serie di rifiuti collezionati dallo stesso autore. Ambientato su una rambla della città spagnola il romanzo di Busi è risultato tra i favoriti. Strano destino per un editore che si trova in questa situazione di difficoltà.

Le voci intorno alla crisi di Baldini Castoldi Dalai circolavano già da mesi. Tanto che la sua assenza dal Salone del Libro di Torino ha trasformato i rumors in certezza. E l'altro giorno, infatti, l'avvio della procedura di «concordato» è stata la conferma definitiva.



### Maggioranza stellare con Sylvie Guillem

La grande danza per il Maggio: al Comunale replica stasera la serata con le firme di Balanchine («The Four Temperaments»), Forsythe («Steptext»), Kylián («Sechs Tänze») e Foniadakis («Les Noces»). Ospite specialissima Sylvie Guillem, a fianco e solidale con i ballerini del Maggiodanza, minacciati dalla chiusura della compagnia.



Una recente immagine di Evasio Muraro

## La lotta in musica: una canzone dedicata agli esodati

**Protesta civile 2/ Il pezzo firmato da Evasio Muraro può essere ascoltato da oggi su [www.unita.it](http://www.unita.it)**

DANIELA AMENTA

NE ABBIAMO PARLATO LO SCORSO 28 MAGGIO, IL GIORNO DELL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGEDIBRESCIA. A sorpresa (ma neanche tanto) in questi tempi di *Amici*, *X Factor*, festival assicuranti e catodici, c'è chi «dice no» a suo modo. E lo canta. Un ritorno alla musica civile, un modo diretto, immediato, senza fronzoli per ridare voce alla realtà.

Come negli anni Sessanta, negli anni Settanta. Come quando nei Novanta l'onda dell'hip hop attraversò il nostro Paese e le posse presero i microfoni, ampliarono la rabbia dei sopravvissuti al riflusso in cui eravamo stati incasellati come polli di allevamento. C'è una generazione più o meno nuova che oggi ha ripreso ad usare la musica come strumento per denunciare, per resistere, per non cancellare la memoria.

Segno che la grande canzone popolare all'italiana sta rialzando prepotentemente la testa, segno che si è ritrovato il bandolo del filo rosso che la lega ai movimenti del passato. Ecco, la nostra idea è di presentarvi questi nostri musicisti spesso indipendenti e farvi ascoltare gratuitamente sul nostro sito - [www.unita.it](http://www.unita.it) - i loro pezzi di protesta.

Oggi è il turno di Evasio Muraro, nato nel 1985 in un piccolo paese tra Lodi e Milano. Prima l'esperienza formativa con i Settore Out, poi la passione per la memoria prende il sopravvento. Nel 2002 pubblica *Canti di lavoro della Lombardia*. Non solo. Nello stesso periodo produce i due dischi del Coro delle Mondine di Melegnano. Collabora con Marino Severini dei Gang, poi con Paolo Montanari, Michele Anelli e Francesco Marchetti con i quali pubblica *Nome di battaglia: ribelli! - Viva! Canti di lotta e canti di resistenza* nel 2009.

Il musicista racconta: «Ho sentito un operaio, precario, dire in tempi recenti: "Sono così povero che puzzo di fame". Ho annotato la frase. Poi, quando nella primavera e nell'estate dello scorso anno è esplosa la questione dei cosiddetti esodati, *Puzzo di fame* ha trovato la sua collocazione». Muraro è stato subito coinvolto nelle iniziative dei comitati di esodati ed è stato proprio alla fine di un concerto che qualcuno di loro, dopo aver sentito *Puzzo di fame*, gli ha detto: «Questa è la nostra canzone». Grazie al legame sviluppato con la Cgil, con il comitato esodati di Lodi e

della Lombardia, i volti dei cancellati dal mondo del lavoro sono i protagonisti del video che oggi troverete su [www.unita.it](http://www.unita.it), per ricordare e per non dimenticare - dice Muraro - «che sono uomini e donne, padri e madri, e non numeri». Il brano è inserito in *Scontro tempo* (disco più libro di 96 pagine per l'etichetta Volo Libero) che offre uno spaccato della appassionata ricerca artistica di questo musicista schierato, in prima linea.

Un disco che rappresenta una svolta nell'impostazione sonora di Muraro e dove per dare una forma compiuta alle canzoni viene sperimentata una vasta gamma di stili e di atmosfere: dal rock'n'roll alla canzone d'autore, dal jazz alla leggiadria del pop. Complice in questa operazione Chris Eckman, lo storico fondatore dei Walkabouts, che si è occupato della produzione, di alcuni arrangiamenti e del mixaggio. Ascoltatelo gratuitamente sul nostro sito.

### IL BRANO

#### Puzzo di fame

DA «SCONTRIO TEMPO»

● *Ho sognato a colori vedevo sulla tavola dei fiori tanta gente mi guardava, sorrideva e io mi chiedevo perché Puzzo di fame, puzzo di fame, puzzo di fame, puzzo di fame Poi sparisco, affogato mi ritrovo in una via sono solo una scia prendo fiato Chi resta, chi resta lo sa si resta perplessi difficile arrivare a sera restando se stessi chi resta, chi resta non sa più cosa fare se dire, baciare o il suo testamento Ancora fame, ho ancora fame, ancora fame, ho ancora fame Tante promesse, troppi rifiuti le parole: il lavoro più duro che ci sia se la sveglia non strilla se una luce non brilla con che coraggio ti guarderò negli occhi domattina ti saluto attraverso un imbuto prendo fiato Chi resta, chi resta lo sa si resta perplessi difficile arrivare a sera restando se stessi chi resta, chi resta non sa più cosa fare se dire, baciare o il suo testamento ...perché gli hanno detto con un piccolo lamento, quel posto non c'è più.*